

**In relazione alla protesta in atto, i docenti dell'Einaudi ritengono opportuno evidenziare alcuni aspetti, ritenuti prioritari in quanto significativi di una precisa volontà politica di attuare nella scuola una falsa democrazia.**

1) Il DDL Aprea n° 953 ( Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali), approvato dalla VII commissione della camera il 10 ottobre 2012, stabilisce:

- all'art 2: Gli organi delle istituzioni scolastiche sono organizzati sulla base del principio della distinzione tra funzioni di indirizzo, funzioni di gestione e funzioni didattico educative secondo quanto previsto al presente articolo;

- nel successivo articolo 3 : Il consiglio dell'autonomia ha compiti di indirizzo generale dell'attività scolastica;

- nel successivo articolo 6: La progettazione dell'attività didattica compete al consiglio dei docenti.

**Dal combinato disposto fra queste norme risulta di tutta evidenza che la gestione della scuola, prima condivisa fra il Preside e gli Organi collegiali, è oggi espressamente attribuita in via esclusiva al Preside, che in virtù dell'autonomia dell'istituzione scolastica, rimane il dominus assoluto.**

Gli organi collegiali vengono pertanto svuotati di quello che residuava delle loro competenze gestionali a seguito dell'introduzione della dirigenza scolastica, con evidente svilimento del ruolo dei docenti che, anche per le altre disposizioni contenute nel DDL in commento, vengono ricondotti nell'ambito di una mera funzione di impiegati d'ordine, ( tuttavia con responsabilità sempre crescenti riguardanti la loro attività didattica), tanto che persino i consigli di classe verranno ora considerati come semplici articolazioni del Consiglio dei docenti ( sostitutivo del Collegio dei docenti). Tale politica, svilendo il ruolo e la funzione dei docenti, ma anche di genitori ed alunni ( visto anche che il consiglio dell'autonomia, sostitutivo del Consiglio di Istituto è espressamente ricondotto ad organo di indirizzo generale, così privato di ogni potere gestionale) non può che nuocere alla qualità dell'istruzione –formazione della scuola pubblica.

Non è il tanto temuto ingresso dei privati nel consiglio dell'autonomia ( tanto più in quanto la partecipazione dei privati a detto organo avverrebbe senza diritto di voto) a rendere non democratica l'organizzazione e la gestione della scuola prevista dal DDL Aprea approvato dalla Camera, bensì l'effettiva attuazione del principio monarchico del potere gestionale concentrato nelle mani di una sola persona, il Preside.

**Al contrario sarebbe opportuno che, proprio in considerazione dell'autonomia scolastica, il potere di gestione venisse condiviso tra il Preside, organo monocratico, e gli altri organi collegiali, nei quali trovino la giusta rappresentanza non soltanto i docenti- ai quali è bene restituire voce in capitolo- ma tutte le altre componenti delle Istituzioni scolastiche.**

2) il DDL Aprea, di fatto elimina diritti fondamentali degli alunni, quali quello alle assemblee studentesche, che saranno rimesse, quanto a tempi, modalità ed altro, a quanto eventualmente previsto dallo Statuto di Istituto.

Anche questo è molto grave, in quanto il diritto di assemblea non è più stabilito per legge anche in merito al suo contenuto, ma è rimesso alla singola istituzione scolastica, che, di fatto potrà contenerlo nei minimi termini, come è facile pensare che accadrà, stante l'atteggiamento assunto da tempo in tal senso dai Presidi.

Per ora che ci fermiamo qui ( senza voler sottovalutare le altre problematiche, ed in particolare il continuo tagli di fondi alla scuola pubblica, ivi compreso quello contenuto del DDL stabilità), tuttavia invitando le organizzazioni politiche e sindacali ( non escluse quelle dei Presidi, che sarebbe ora la smettessero di premere per acquisire sempre maggiore potere anche in danno della classe docente) a riflettere sul DDL Aprea: ne va della democrazia e della qualità della scuola pubblica.

Latina 19 novembre 2012

I docenti